

GLI ISOLANI ALL'ESTERO CON L'ASSOCIAZIONE "LA GRANDE FAMILLE DE PROCIDA E ISCHIA"

Pascal Scotto di Vettimo a salvaguardia della memoria storica

Dall'estero, i figli di Procida e Ischia sono attivi per salvaguardare la nostra storia - i progetti della Grande Famille in opera da 2003 per Procida e Ischia.

Già 16 anni sono passate. Nel 2003, ho fondato l'associazione La Grande Famille de Procida & Ischia grazie all'impulso, l'aiuto e la fiducia di Mons. Luigi Fasano, allora in carica dell'Abbazia San Michele.

Io mi chiamo Pascal Scotto di Vettimo e sono nato nel 1971 in Francia. Il mio bisnonno Michele era nato nel 1845 alla Corricella, figli di un procidano (Nicola) e una foriana (Rachele Verde). Dopo l'unità d'Italia se ne va in Algeria con le sue barche di pescatori e i suoi figli maschi. Non tornerà più. Sposerà in Algeria (a Stora) Vincenza Ferrara, anche lei figlia di un pescatore procidano (Michele) e un'ischantina (Carmela Penniello). Una nuova vita a storia si costruisce allora in Africa, come tante. Non c'è una famiglia procidana o ischantina che non ha una storia simile e particolare da raccontare, di migrazione verso le coste dell'Africa, l'America o il Pacifico.

La storia e il percorso della mia famiglia l'ho raccontato a Don Luigi. Ma l'aveva già ben capito e lo sapeva che per me



Festa di San Michele a Menton

come per numerose famiglie in Francia (avendo sopravvissuto la tragedia della guerra d'Algeria) c'era qualcosa da curare, un vuoto da riempire, permettendoci di capire e riscoprire le nostre radici dimenticate e quindi la nostra intera storia.

Proseguendo grazie a Don Luigi, abbiamo messo tutto in opera nel 2003 per salvaguardare gli archivi storici dell'isola di Procida. Gli anni successivi, tanti progetti hanno seguito, lavorando con i vari parroci e sindaci delle isole e di Monte di Procida. Con Luigi Muro, ab-

biamo organizzato la nostra prima assemblea generale a Procida, con Gerardo Lubrano Lavadera, abbiamo iniziato la digitalizzazione dell'archivio dell'anagrafe del 19° secolo, con Vincenzo Capezzuto, abbiamo tenuto l'assemblea generale nel convento di Santa Margherita, appena rinnovata, invitando il sindaco delle città di Torrance (vicino Los Angeles, California), Frank Scotto di Gregorio e il Sindaco di Saint-Mandrier-sur-Mer (Francia), Gilles Vincent per iniziare e rinforzare la volontà condivisa di un gemellag-

gio franco-procidano. A Dino Ambrosino nel 2018, abbiamo fatto la proposta di digitalizzare gli anni 1900-1918 dello stato civile di Procida per poter preservare anche questi dal tempo.

Oggi l'associazione continua di unire 200 discendenti delle isole partenopee, permettendo a loro di ritrovare le loro radici attraverso gli atti civili e parrocchiali però anche tornando a Procida e Ischia per conoscere e scoprire i luoghi dei nostri antenati. Così, dopo 150 anni di migrazione e integrazione altrove, si può aprire un nuovo capitolo nella storia dei figli di Procida e Ischia, quella della riscoperta delle radici e dei legami con i nostri cugini sulle isole, forse con voi lettori di questo giornale, che ci accolgono sempre con tanta fraternità e amicizia quando torniamo.

I nostri progetti attuali includono la salvaguardia delle isole sorelle di Procida e Ischia, Ponza e Ventotene, che si sono sviluppate anche con lo spostamento di tante famiglie dopo i terremoti che si sono sentiti nei secoli scorsi nel golfo di Napoli. Troviamo per esempio nello stato delle anime del 1773 a Ventotene le famiglie che arrivano da Ischia, Torre del Greco, Torre Annunziata...

Nel 2019, abbiamo tenuto la



Pascal Scotto di Vettimo

nostra 8ª assemblea Generale a Barano d'Ischia, abbiamo lavorato con l'archivio antico dei notai procidani a Napoli, abbiamo partecipato con il Museo del Mare ad una conferenza sui pescatori di corallo di Ischia e il caso particolare dei antenati di Guy Atanasio, abbiamo seguito la processione di San Michele a Menton in Francia dove c'è oggi la statua dell'Arcangelo di Mers-el-Kébir, portata da Napoli dai procidani, poi salvata dalla guerra d'Algeria e trasferita a La Ciotat in Francia e poi nella basilica San Michele di Menton nel 2018.

Ovviamente la genealogia e la scoperta delle radici è sempre il motore dei nostri progetti, ma sempre associati con la voglia di saperne sempre di più sulla vita dei nostri antenati, di loro cultura e tradizioni. Quindi nel 2019, abbiamo sostenuto L'Orò del Mare di Elisabetta Montaldo e Lena Costagliola di Polidoro, e continueremo di farlo nel 2020, perché è anche la richiesta dei soci di poter partecipare ad altri modi di preservazione del nostro patrimonio storico comune. È stato deciso che la prossima assemblea generale si terrà a Procida nel 2021 e lavoreremo con ente locali per organizzare quest'evento ed organizzare gli incontri interessanti e commoventi per i soci, con la visita dell'Abbazia San Michele, l'Orò del Mare, La Casa di Graziella di Riccardo Scotto di Marrazzo e il Museo Etnografico del Mare di Ischia Pontic...

Nel frattempo, auguriamo ai nostri cugini isolani i progetti e cambiamenti positivi necessari per la preservazione dei beni culturali e storici, delle bellezze e tradizioni delle isole.

Pascal Scotto di Vettimo
Presidente, La Grande Famille
de Procida & Ischia
www.procida-family.com

BORGOGNA, UN COGNOME CHE PROFUMA DI FRANCIA

Fabrizio Borgogna racconta le ricerche legate alle origini familiari

“Come il famoso vino”: penso che tutti quelli che portano il mio cognome (non tante persone in Italia, a dire la verità) avranno detto o si sono sentiti dire almeno una volta questa frase, magari per farlo trascrivere correttamente dal proprio interlocutore. “Borgogna”, poi, è anche il nome di un colore, la particolare tonalità rossa di quel vino, un colore che in ambito commerciale sembra avere una discreta diffusione. Ma a me piace pensare che a Procida questa parola potrà evocare anche altre immagini e altre storie.

Negli anni ottanta dell'Ottocento due fratelli calabresi, Borgogna Santo e Borgogna Pietro Maria, si trasferirono sull'Isola: sposando donne procidane e facendo - come tutti all'epoca - numerosi figli, impressero per sempre il nome di questa Regione francese negli archivi e nei testi delle isole flegree. Venivano da San Martino di Finita, un piccolo paesino all'interno della Catena Costiera di Paola, nel cosentino. Ma perché dei calabresi avevano un nome di famiglia francese? Me lo sono domandato per anni, facendo diverse ipotesi, nessuna mai troppo convincente. Fino a quando intervenne ad illuminarmi l'Enciclopedia Treccani: “In Calabria esistono colonie linguistiche albanesi, greche e una francoprovenzale”. Approfondite le ricerche, ecco anche la luce sul passato: la loro famiglia era di origine calabro - provenzale.

Provenzali di Calabria (negli ultimi trent'anni è diventato molto più frequente e quasi esclusivo l'uso della parola “occhitano” - utilizzata anche nella legge italiana per la tutela delle minoranze linguistiche - ma, per

diverse ragioni, personalmente non la preferisco) vuol dire qualcosa di ben preciso: una storia lunga, particolare e antica. A partire sicuramente dal XIV secolo, ma alcune fonti riportano anche da prima, consistenti gruppi di famiglie di religione valdese si trasferirono nel Sud Italia, non solo in Calabria ma anche in alcune zone di Campania e Puglia. Provenienti dal Delfinato, da altre zone della Provenza e dalle vallate alpine più occidentali del Piemonte, nel cosentino stabilirono la loro colonia più consistente (diecimila persone nel XVI secolo, secondo il De Boni).

Di queste massicce migrazioni non si hanno documenti storici sugli itinerari seguiti, fatta eccezione per due interessanti contratti del 1477 per il nolo di due navi che trasportarono intere famiglie provenzali valdesi dal porto di Marsiglia ai porti di Napoli e di Paola. E sulle cause stesse delle migrazioni gli storici non forniscono una versione univoca: o per ragioni economiche (le regioni di provenienza erano sovrappopolate e le risorse scarseggiavano) o per la loro religione (i Valdese erano considerati eretici nei territori originari e quindi perseguitati). Tra i motivi per i quali scelsero proprio queste aree del Sud Italia, chi studia il fenomeno indica la situazione demografica e di risorse favorevole, la disponibilità e la richiesta di possidenti locali ad accogliere nuovi coloni e anche, inizialmente, la tolleranza verso il loro culto e le loro lingue e tradizioni, molto differenti da quelle locali.

In Calabria, a testimonianza della netta differenza di usi, costumi e lingua, venivano chiamati dagli abitanti del posto “ultramontani”, che venivano cioè da oltre le montagne delle Alpi.



Le saccaie “Corallo” di Alessandro Borgogna detto “Farinello”

Sulle migrazioni provenzali - valdesi il materiale bibliografico è vastissimo: se si volesse approfondire il tema consigliere di partire dalle pubblicazioni di Marco Fratini. E se tutte le date degli arrivi non sono note, una data è sicuramente impressa nella memoria della comunità provenzale calabrese: il 1561, la fine della storia valdese nel Sud Italia. Nel giugno di quell'anno i Valdese di Calabria furono massacrati dall'Inquisizione e dal Vicere; la pacifica tolleranza religiosa, in seguito all'adesione alla Riforma, era terminata anche da quelle parti. Le comunità in Campania e Puglia furono assimilate, in Calabria le poche famiglie superstiti, Borgogna tra queste, furono costrette a convertirsi al cattolicesimo, mantenendo però ancora vive le parlate e i costumi originari.

Ma ci stiamo allontanando da Procida, torniamo ai due fratelli. Grazie all'Associazione “La Grande Famille de Procida & Ischia” e al suo lavoro di ricerca, apprendo che erano entrambi sarti e - nonostante la tradizione familiare abbia tramandato professioni diverse - ritengo che questo sia in realtà

assai verosimile: i provenzali di Calabria avevano grande tradizione nell'allevamento del baco da seta e nella lavorazione tessile dei suoi derivati. E chissà che non sia stata proprio la lavorazione del prodotto dell'“agnu-liccio”, così diffuso anche a Procida, ad averli portati sull'Isola.

Pietro Maria non si radì a Procida: purtroppo i suoi primi due figli isolani morirono da infanti, tuttavia a inizio Novecento, come tanti procidani del periodo, innestò i caratteri dell'Isola (quelli delle successive figlie avute dalla moglie Filomena) a Brooklyn, dove continuò a lavorare come sarto fino in tarda età. Santo invece divenne “Alessandro” e le radici a Procida le mise: tutti i Borgogna

Nel contesto generale che abbiamo descritto prima che, in definitiva, vanno individuate nel Sud Italia le famiglie anticamente provenienti dalla Borgogna: questa Regione è vicina ai territori provenzali ed anzi, in un'accezione più antica ed ampia, li comprendeva. Quello che non riuscì a fare l'Inquisizione, lo completò l'emigrazione di fine Ottocento: chi in Calabria aveva remotissime origini dalla Borgogna e ne portava il nome si spostò nelle Americhe ed il cognome oggi, da quelle parti, si è estinto; il ceppo si è spostato quindi nel Golfo di Napoli e furono appunto i due sarti a legare la nostra Isola con quella lontana Regione francese di antichissima provenienza. Ma in realtà, senza saperlo, lo avevano fatto per una seconda volta: circa trent'anni prima del loro arrivo uno scrittore - che invece dalla Borgogna ci proveniva direttamente, essendo originario di Mâcon - aveva già gettato per primo le basi di questo legame, pubblicando a Parigi un libro sacro per i procidani. Era il 1852, il libro è “Graziella” e l'Autore, tutti lo sappiamo, Alphonse de Lamartine.

Fabrizio Borgogna
Sono nato nel 1983 a Trieste, una bella città dove i procidani sono molto conosciuti e stimati. Sono fiero delle mie origini isolanee anche nel mio lavoro, consulto nella puntualità e nei trasporti. Ringrazio cordialmente Pascal Scotto di Vettimo, Presidente della Grande Famille de Procida, per l'opportunità.

Per maggiori informazioni sull'Associazione “La Grande Famille de Procida & Ischia”: www.procida-family.com

La Terrazza sul mare
VICIDOMINI
Marina Chiaiolella • Tel. 0818967195

ROMANO
ARREDA
via v. emanuele, 213 - via fontana, 9
Procida - tel. 081.8967343 - www.romanoarreda.com